



La chiusura del cerchio nel settore tessile-abbigliamento

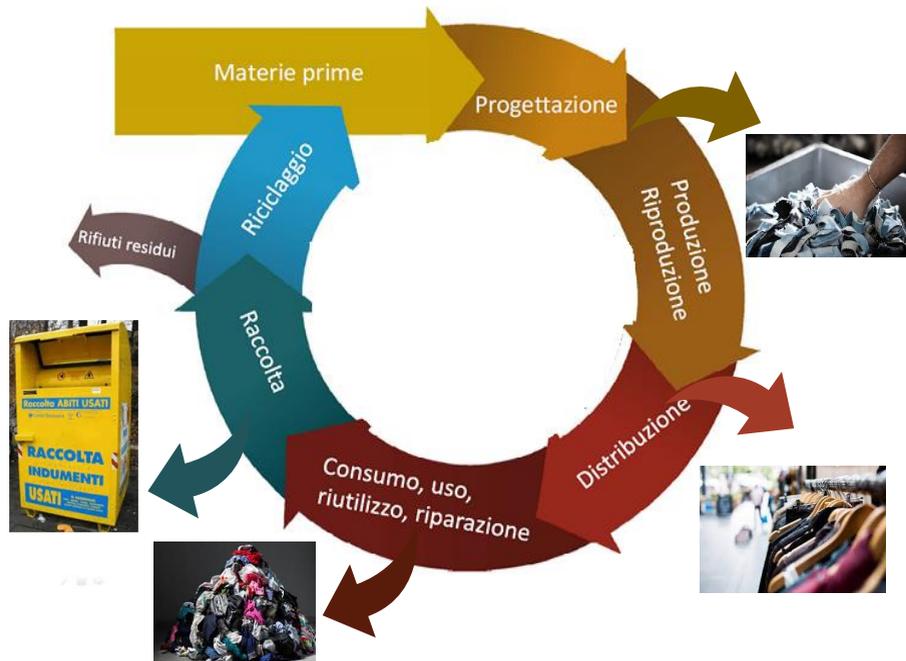
Laura Campanini

Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo

Como, 18 luglio 2023

Ogni fase della filiera del tessile-abbigliamento crea scarti e rifiuti in quantità e qualità mutevoli

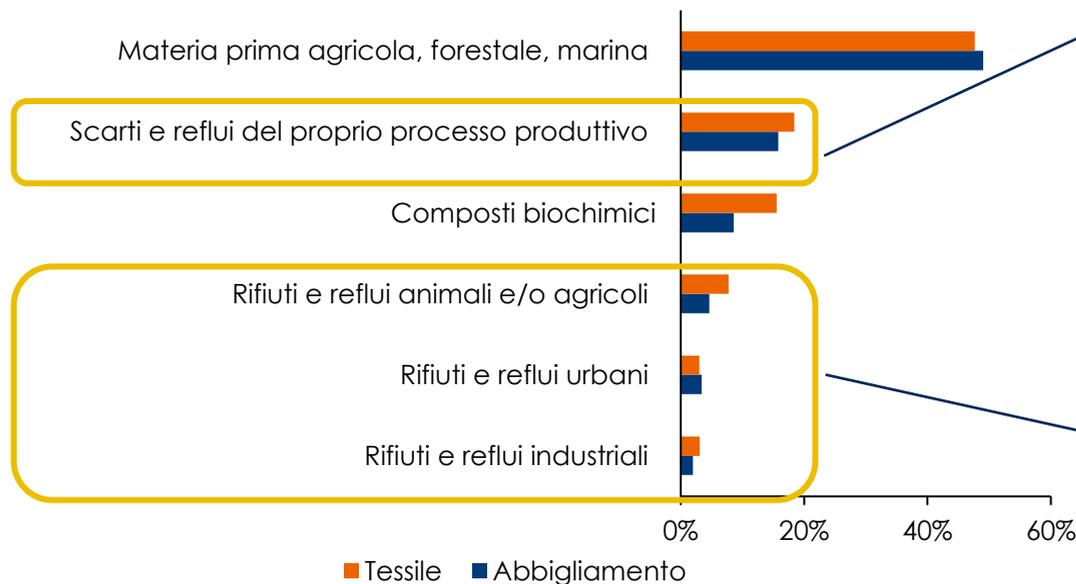
L'economia circolare nel tessile-abbigliamento



- Nella fase di produzione una parte di materiale viene scartata e può essere riutilizzata come MPS o diventare rifiuto.
- Nella fase post-consumo, i tessuti usati sono rifiuto solo se conferiti nella raccolta differenziata.

L'utilizzo di scarti e reflui nei processi produttivi è rilevante..

Quota di imprese bio-based del settore tessile-abbigliamento che utilizza almeno il 30% di ogni tipologia in input indicato sul totale della materia utilizzata (%)



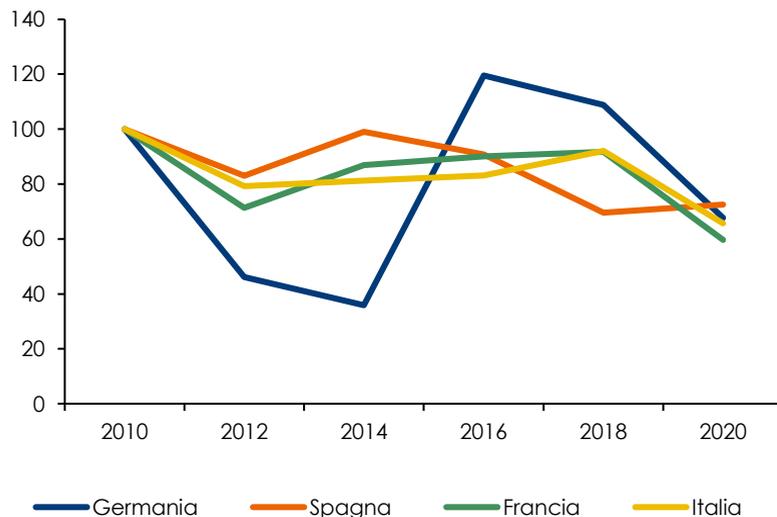
Il 18,4% delle aziende tessili e il 15,8% di quelle dell'abbigliamento indicano come input bio-based, utilizzato per almeno il 30% della produzione, gli scarti e i reflui del proprio processo produttivo.

Rilevante risulta essere anche l'utilizzo di rifiuti e reflui provenienti dall'esterno: per il 10% delle imprese dell'abbigliamento e il 13,9% di quelle tessili l'incidenza di tale input è superiore al 30%.

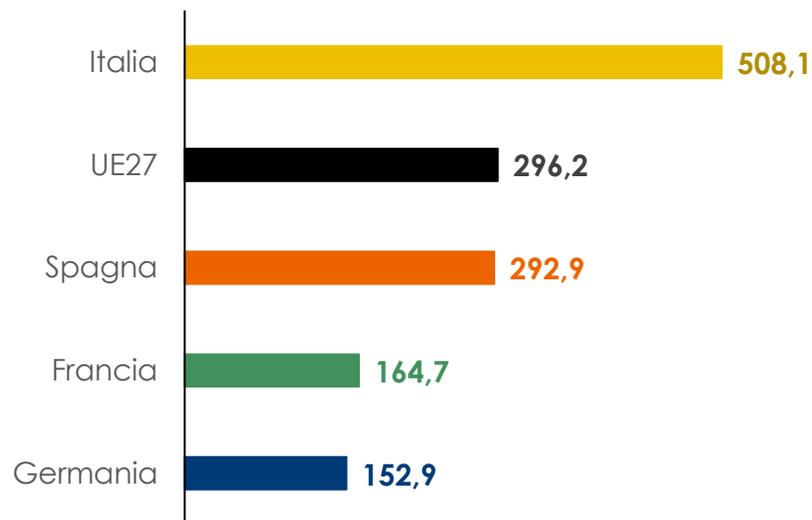
... ma i rifiuti tessili prodotti dalla filiera della moda sono ancora tanti

- La produzione di rifiuti tessili da parte dei settori della moda risulta pari a **510mila tonnellate** a livello europeo.

Produzione di rifiuti tessili da parte dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (2010=100)

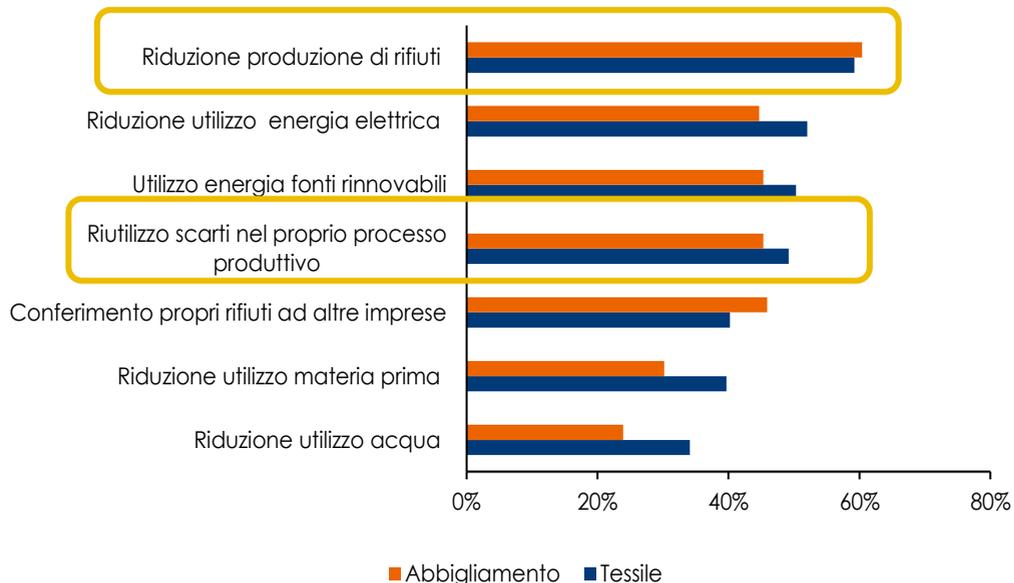


Produzione di rifiuti tessili da parte dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (kg per addetto, 2020)



L'innovazione è volta a ridurre l'impatto delle produzioni sull'ambiente e ad aumentare la circolarità

Quali delle seguenti tipologie di innovazione in chiave bio-based sono state introdotte dalle imprese del tessile-abbigliamento? (%)

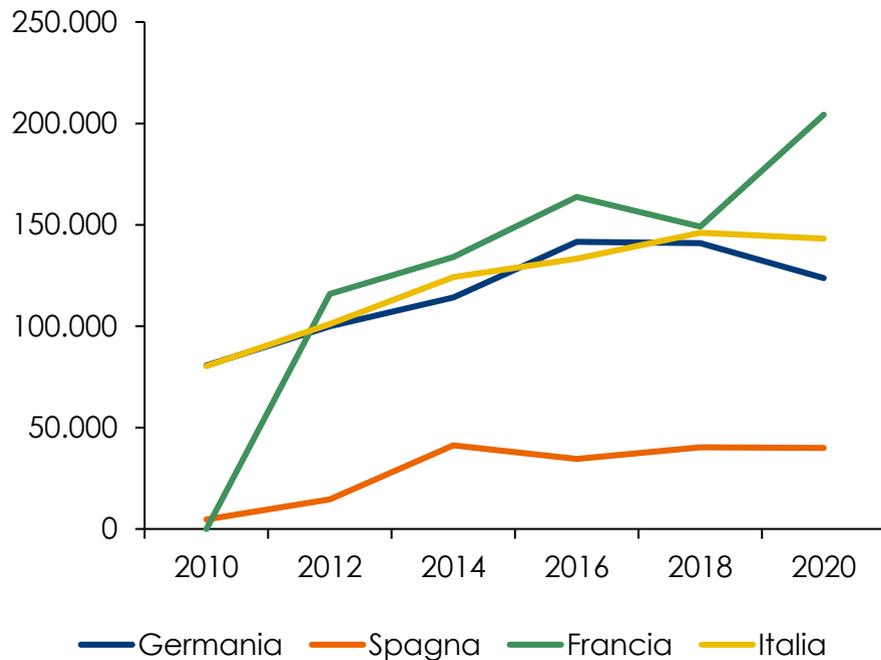


- La principale innovazione in tema di soluzioni bio-based, introdotta da oltre la metà delle imprese (58%), è **la ricerca di soluzioni per la riduzione nella produzione di rifiuti**.
- Il riutilizzo degli scarti** è indicato da quasi la metà delle imprese bio-economiche della filiera tessile-abbigliamento (47,4%) come ambito di innovazione.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring 2023

La raccolta di rifiuti tessili post-consumo cresce

Raccolta differenziata di rifiuti tessili da parte delle famiglie (tonnellate)

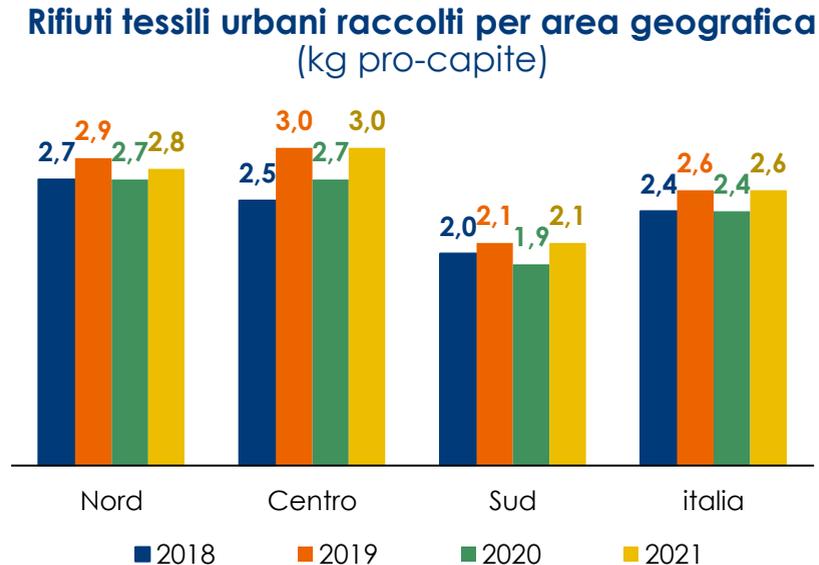
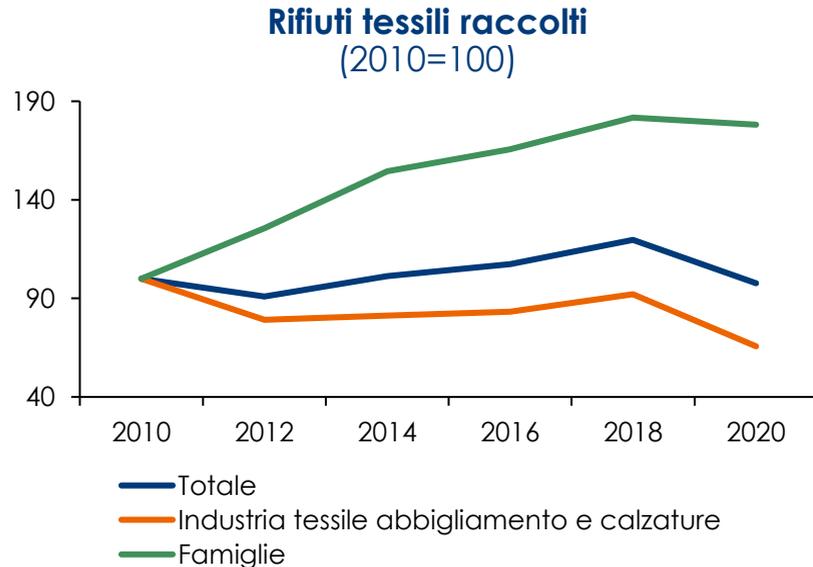


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

- Nonostante l'assenza di obblighi normativi, la raccolta presso le famiglie **risulta in progressivo ampliamento**. Dal 1° gennaio 2025 scatterà l'obbligo a livello europeo. Alcuni paesi, fra cui l'Italia, hanno anticipato tale scadenza.
- La raccolta di rifiuti tessili riguarda in larga parte **capi riutilizzabili**, gli altri rifiuti tessili, in genere di bassa qualità, vengono prevalentemente conferiti nei rifiuti indifferenziati e non vengono contabilizzati.
- La raccolta di tessuti usati e l'avvio al recupero è una **attività che produce ritorni economici**.

La situazione in Italia

- I rifiuti tessili complessivamente raccolti in Italia nel 2020 sono stati pari a 424.268 tonnellate, **7 kg pro-capite**.
- Il 72% dei Comuni italiani ha intercettato, nel 2021, quote di questi rifiuti in forma differenziata.



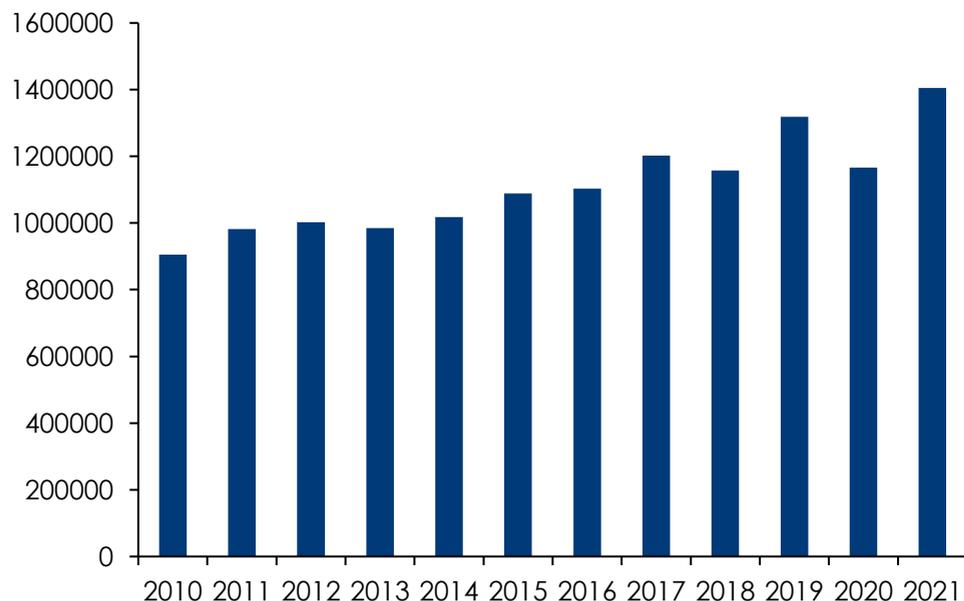
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat e Ispra

Il gap fra immesso al consumo e raccolti in modo differenziato

- I rifiuti urbani tessili raccolti in modo differenziato sono pari a circa **un sesto dei beni immessi al consumo**. Cosa spiega il gap?
 - Non completa copertura del servizio di raccolta differenziata che implica che **una parte consistente finisce nell'indifferenziato e non viene contabilizzata**. Secondo stime Ispra, i rifiuti tessili rappresentano il 5,7% dei rifiuti indifferenziati: i rifiuti tessili conferiti nell'indifferenziato sono pari a 663 mila tonnellate/anno, più di 4 volte i rifiuti intercettati dalle raccolte differenziate.
 - Una parte significativa di prodotti tessili e dell'abbigliamento non diventano rifiuti ma rientra nel **mercato dell'usato**.
 - In accelerazione risultano anche le **esportazioni di tessili usati**.
 - Esiste un **sistema parallelo e abusivo** di raccolta differenziata: contenitori stradali privi di autorizzazione, trasporti non tracciati.

I flussi di esportazioni extra-UE di tessili usati e rifiuti tessili sono significativi e in sensibile crescita...

Esportazioni di tessili usati dall'Unione Europea al resto del mondo (EU-27, tonnellate)



- I principali mercati di sbocco sono **l'Africa** (46% delle esportazioni europee) e **l'Asia** (42%).
- Il destino dei tessili usati esportati dall'UE è molto incerto e dipende dalla loro "qualità", le **informazioni disponibili sono limitate**.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Comtrade

.. ma i valori medi unitari si riducono

Valori medi unitari delle esportazioni extra UE di tessuti usati al resto del mondo (dollari per kg)

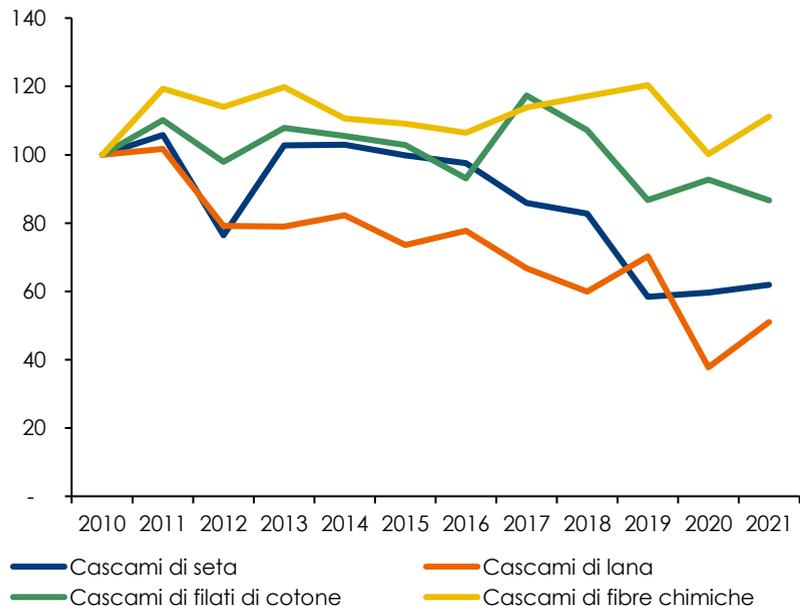


La flessione nei valori medi unitari segnala la progressiva saturazione dei mercati di sbocco e può essere motivata da:

- Un aumento dell'offerta superiore alla dinamica della domanda
- Un peggioramento della qualità dei tessuti usati esportati (fast fashion, aumento della RD)

Per i cascami il saldo commerciale è strutturalmente negativo

Import di cascami di filati UE27
(2010=100)

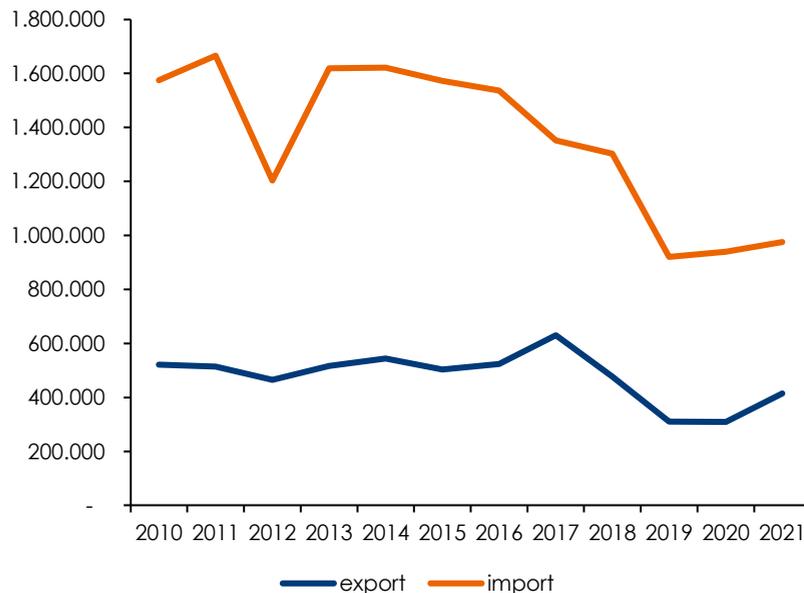


- Nel 2021 sono state esportate complessivamente 177 mila tonnellate di cascami dai paesi dell'Europa a 27
- Le importazioni all'interno dell'Unione Europea sono state pari a 242 mila tonnellate
- Tra il 2010 e il 2021, sia le export che le import risultano in flessione, con l'unica eccezione delle importazioni di fibre artificiali

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Comtrade

Si riduce la disponibilità di cascami di seta di importazione..

Import ed export di cascami di seta in UE27 (tonnellate)



- Per i cascami di seta la flessione delle importazioni è più significativa di quella delle export
- Il deficit commerciale passa da - 1 milione e - 560mila tonnellate tra il 2010 e il 2021

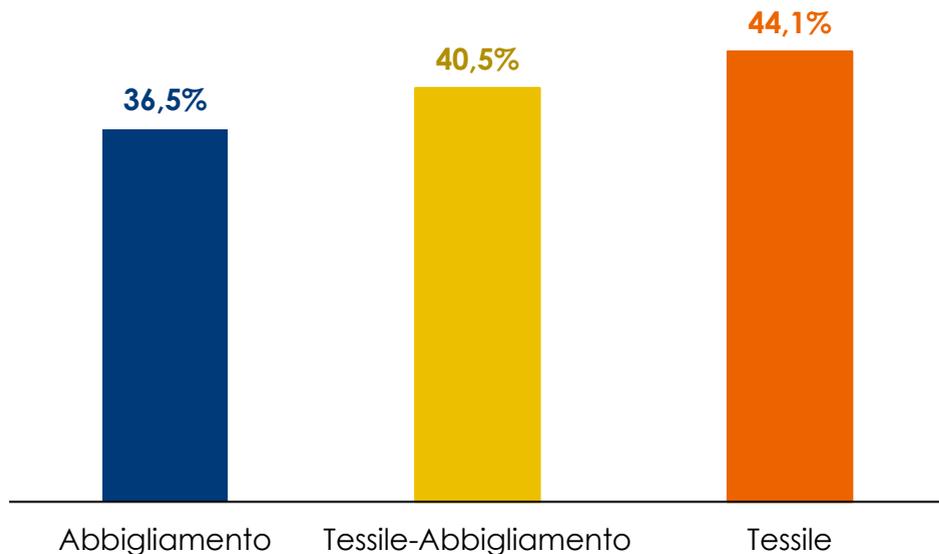
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Comtrade

Quale futuro?

- La competitività e la sostenibilità dell'Europa non possono prescindere da un cambiamento graduale ma radicale dei processi produttivi e di consumo.
- Con l'introduzione dell'obbligo di raccolta differenziata dei tessili, già partita in Italia e di prossima applicazione nel resto dell'Unione Europea, il **tema della chiusura del cerchio, del riuso e riutilizzo dei rifiuti tessili e dei tessili usati diventerà ancora più rilevante.**
- Si assisterà a un **aumento dei quantitativi** di rifiuti da trattare e gestire e cambierà anche il mix, con un **incremento dei rifiuti di peggiore qualità e privi di valore.**
- A rischio la sostenibilità economica e anche la **capacità del mercato di assorbire** i maggiori quantitativi.
- Le **esportazioni sono all'oggi rilevanti ma “opache”**, diversi paesi stanno valutando di introdurre limiti alle importazioni come già fatto da Cina, India, Sudafrica e Brasile. Anche la Commissione Europea sta valutando di applicare restrizioni alle esportazioni extra-OCSE.

Le imprese bio-based del tessile-abbigliamento: un universo innovativo con un significativo potenziale di sviluppo

Quota di imprese del settore tessile-abbigliamento che ampliarà la produzione bio-based nei prossimi 3 anni (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring 2023

- Più della metà (51,2%) delle imprese della filiera tessile-abbigliamento dichiara di investire in **R&S**.
- Tra le imprese della filiera, circa il 70% ha investito in **formazione**.
- Oltre il 40% delle imprese dichiara di voler ampliare le proprie produzioni bio-based nei prossimi 3 anni.

Politiche e investimenti

- La Strategia europea per i prodotti tessili sostenibili e circolari prevede l'introduzione degli **obblighi di responsabilità estesa del produttore** (EPR), con l'obiettivo di incentivare la prevenzione e indirizzare la produzione e il consumo verso forme progressivamente più sostenibili.
- Il principale ostacolo a un riciclo di alta qualità dei rifiuti tessili è legato alla **composizione dei capi stessi**. Il mix di materiali e di fibre limita la possibilità di ottenere materiali di alta qualità. **Il Mercato delle materie prime seconde tessili non sta funzionando in modo corretto** (EEA, 2022).
- In questo contesto la capacità di recuperare materia in una logica **fiber to fiber** diventerà fondamentale. All'oggi, nonostante l'alto potenziale in termini di output, **Il riutilizzo dei rifiuti tessili in nuovi tessili è ancora molto limitato (circa 1%)**.
- Per garantire la sostenibilità della filiera saranno necessari **investimenti** sia nella dotazione impiantistica sia nell'ammodernamento degli impianti di trattamento esistenti.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

A cura di:

Laura Campanini, *Industry & Banking Research, Local Public Finance, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo*